

## Recensione a Corpi Estranei - da Pulp Libri gennaio/febbraio

[Condividi](#)

Ieri alle 11.10

Di fronte alla lettura dell'opera di un'esordiente, immancabilmente ci poniamo la domanda fatale: perché esordire? Nei confronti dell'opera prima si esercita un maggior rigore rispetto ai veterani della scrittura; a loro si consente senza problema di non offrire alcuna innovazione, di scrivere il già letto, di annoiarci con arzigogolate scontatezze; al giovane scrittore no. I motivi sono molti, compreso il sadismo e l'odio generazionale, ma lasciamo perdere. Tuttavia chiediamoci se questo romanzo di Paola Ronco possieda quella intrinseca ragione di esistere.

Sullo sfondo troviamo una serie di omicidi imputati a misteriosi giustizieri. Si tratta di crimini lontani che progressivamente si avvicinano ai protagonisti, ma sono elementi di un affresco sociale, non un enigma poliziesco da svelare. Gli assassini non possiedono una propria specificità criminale, ma concorrono, con assoluta coerenza, alla creazione di un meccanismo sociale che li vede collaborare con i centri per l'impiego, gli illuminati legislatori del lavoro, gli imprenditori, le forze dell'ordine, i giornalisti. Nella vita quotidiana dei "diversamente occupati" è difficile distinguere quale sia il crimine e chi siano i criminali, sono sacrificati ad assorbire un crimine diffuso in ogni aspetto della loro esistenza. Forse ricordare oggi l'utopia della liberazione dal lavoro può essere crudele, visto che una grossa parte dell'esistenza dei precari si dispiega tra lavoro, ricerca del lavoro e formazione continua.

Pregio di Corpi Estranei è di muovere una storia dentro questa realtà, di narrare le gesta quotidiane e le fatiche di un popolo che si vorrebbe invisibile, un po' come fecero Jack London ed Emile Zola, scrutando l'approssimarsi della modernità sui volti delle classi lavoratrici. Molti noir italiani hanno sottolineato le ingiustizie e la perfidia del berbenismo, Lorian Macchiavelli primo fra tutti, ma pochi hanno avuto la sensibilità di cogliere il quadro esistenziale complessivo di una vita progettata per il disagio. Giovani che sono corpi estranei in un corpo sociale, come una scheggia sotto la pelle, qualcosa che non smette di infastidire fino a quando non viene rimossa.

Domenico Gallo